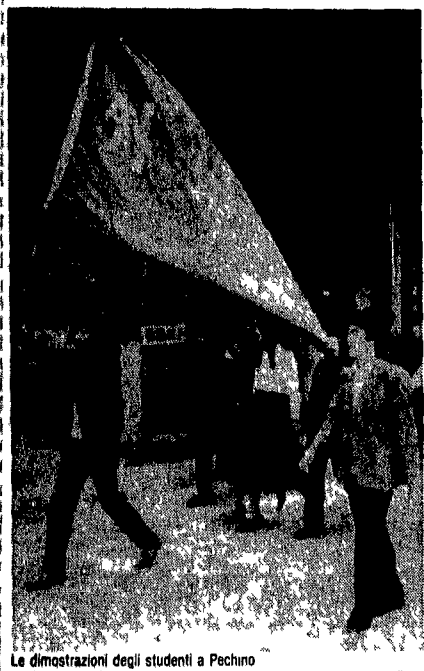


**Guerriglia urbana a Changsha e Xian
Saccheggiati e devastati i negozi,
assaltato il palazzo del governo locale
Dimostranti con distintivi di Mao**

**Allarme per il dilagare dei tumulti
Il «Quotidiano del Popolo» avverte:
«Abbiamo bisogno di stabilità sociale»
Oggi gli studenti disertano le lezioni**

Cina in rivolta, scontri nelle piazze



Le dimostrazioni degli studenti a Pechino

Nella Cina ancora sotto choc per la morte di Hu Yaobang due gravissimi episodi di rivolta urbana tentativo di assalto al palazzo del governo a Xian Saccheggi nel centro della città a Changsha La replica del partito comunista agli studenti delle università, da oggi in sciopero «La democrazia non si costruisce dall'oggi al domani»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

■ Pechino Due importanti città cinesi - Xian nota in tutto il mondo per i suoi guerrieri di terracotta e Changsha capitale dello Hunan una provincia del sud est di 56 milioni di abitanti - sono state teatro sabato di gravissimi incidenti vere e proprie rivolte apparentemente immotivate. A Xian città dove convengono i bagliori del turismo internazionale accanto al ritorno della vecchia misera cinese hanno tentato l'assalto alla sede del governo dato alle fiamme delle auto ferite 130 poliziotti Nella capitale del Hunan il centro cittadino è stato completamente devastato e decine di negozi sono stati saccheggiati. In entrambi i casi la ricostruzione degli avvenimenti è stata fornita dalla agenzia ufficiale Nuova Cina

quando la polizia è arrivata i «teppisti» scappando hanno ancora bruciato due autobus Gli incidenti sono cominciati verso le diciotto e solo a mezzanotte è tornata la calma In parte della città sono state imposte 24 ore di legge marziale

Ancora più incredibile e allarmante la sequenza degli avvenimenti a Changsha la capitale della provincia nativa di Hu Yaobang. Dei moti a Xian ha usato proprio questo termine finora utilizzato solo in occasione di incidenti in Tibet - hanno preso di mira i negozi nel cuore della città attorno alla stazione alla piazza Pao Maggio e al centro commerciale impadronendosi di oggetti - scarpe vestiti occhiali - per un valore di 80mila yuan circa 32 milioni di lire. Nei due telegiornali serali la televisione ha mostrato le immagini dei negozi svuotati con tutte le suppellettili fatte a pezzi gli scaffali sventrati. I commercianti hanno reagito ci sono stati scontri con mazze e coltellacci. Molti poliziotti sono stati feriti e uno versa in serie condizioni. Secondo Nuova Cina questi rivoltosi - cento già arrestati - sono degli «uliga-

ni» con precedenti penali. Informazioni pervenute a giornalisti occidentali parlano invece di disoccupati molti dei quali con il distintivo di Mao all'occhiello.

Il commento del «Quotidiano del popolo» ha un destinatario preciso gli studenti. Gli stessi studenti comunisti. Oggi nelle università di Pechino con la solidarietà di molti insegnanti gli studenti cominciano a scioperare disertando le lezioni. Chiedono di aprire un dialogo con il governo hanno chiesto con le loro manifestazioni dei giorni scorsi a Tian An Men «democrazia e libertà». Dalle colonne del «Quotidiano del popolo» stamattina viene data loro la risposta. Partito e governo scrive il giornale del Comitato centrale confermano l'obiettivo della democrazia socialista ma la «democrazia non si può costruire dall'oggi al domani». Stabilità e unità devono essere messe al primo posto sono la garanzia migliore per il progresso della riforma e della modernizzazione. Il resto può aspettare le agenzie sociali sono solo una minaccia»

**Nuovi scontri nei territori
L'esercito spara, 53 feriti
In Cisgiordania ucciso
un arabo collaborazionista**

■ GERUSALEMME Un'altra domenica di scontri nei territori occupati da Israele. Nella striscia di Gaza le truppe israeliane hanno sparato sui dimostranti, ferendone 53. In Cisgiordania un palestinese conosciuto come collaboratore delle forze d'occupazione è stato ucciso nella notte. È stato trovato decapitato nei pressi di Jenin.

Il comando unificato del l'intifada aveva diffuso un comunicato che invitava la popolazione ad intensificare le proteste per tre giorni. La popolazione ha risposto con dimostrazioni in tutti i centri dei territori. L'esercito israeliano ha risposto sparando. Tra i feriti di Gaza ci sono secondo fonti arabe una bimba di 4 anni e due bambini di 10 anni raggiunti alla testa da proiettili. In Cisgiordania scontri tra palestinesi che lanciano sassi e soldati che sparavano sono avvenuti nella città di Hebron e a El Bireh vicino a Gerusalemme. Un uomo trovato decapitato vicino a Jenin è stato identifi-

**L'incontro conferma le distanze tra Israele e paesi europei
Shamir-De Mita, dialogo tra sordi
«Il negoziato non ha alternative»**

Il presidente del Consiglio De Mita è in visita in Israele una visita - sottolinea Palazzo Chigi - che «si colloca in una politica di costante attenzione verso la questione mediorientale» e si basa sulla convinzione che «non esistano alternative al negoziato». Arrivato in fine mattinata, De Mita ha avuto nel pomeriggio un incontro con il premier Shamir. Oggi vedrà Peres e alcuni esponenti palestinesi.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LAMNINOTTI

■ GERUSALEMME Due ore abbondanti di colloquio fra De Mita e Shamir - assistiti dai rispettivi ministri degli Esteri Andreotti ed Arens - non sono bastati ad avvicinare le posizioni delle due parti sul problema palestinese né poteva essere altrimenti. Anche se gli interlocutori italiani - ha detto il presidente del Consiglio - si sono «forzati di capire il senso e la consistenza delle proposte che il premier israeliano ha esposto di recente a Washington e che si imperniano sulla nota ipotesi di elezioni nei territori palestinesi occupati. Non sembra da quel che

ora al punto di partenza. Le premesse per la verità non erano incoraggianti. In una intervista della vigilia ai corrispondenti italiani qui accolti dal premier Shamir, il leader del dialogo con l'Olp il no allo Stato palestinese e il no al ritiro dai territori occupati e aveva addirittura dichiarato che se gli eletti (qualora si facessero le famose elezioni) si dichiarassero appartenenti all'Olp verrebbero arrestati «e condotti in un certo senso in un carcere di questo tipo e se così non fosse del tutto inutile anche soltanto incontrarsi in ogni caso alla domanda rivolta a De Mita se il premier sia stato nel loro incontro «più aperto» che nella ciarla intervista ha risposto con una battuta Andreotti osservando «più chiuso sarebbe impossibile».

Il colloquio è stato dunque soprattutto espositivo senza trarre conclusioni. Da parte italiana si è comunque sottolineato che è inutile parlare di

elezioni nei territori se non si creano le condizioni perché tali elezioni escano accettabili a coloro che dovrebbero essere i protagonisti cioè i palestinesi.

tutti gli onori nel corso di una cerimonia svoltasi al Giardino delle Rose dinanzi alla Knesset (parlamento). Ma già i linguaggi sono apparsi chiarissimi e divergenti. Shamir si è tenuto su generiche espressioni di benvenuto. De Mita ha detto «che il momento è propizio alla ricerca della via negoziale per le recenti evoluzioni moderate in alcune delle parti (l'Olp) e ha ricordato che l'Italia dialoga con tutte le parti interessate» (quindi anche con l'Olp).

Il presidente del Consiglio comunque non ha voluto tenere un punto al di scorcio osservando che «se si individuassero davvero le condizioni per un passaggio elettorale questo potrebbe essere uno spiraglio su cui lavorare». Tanto più - ha aggiunto - che Shamir ha definito le prospettive elezioni «un grande rischio per Israele perché gli eletti potrebbero anche proclamare lo Stato palestinese». Sempre che naturalmente non pensi poi di scongiurare il pericolo mettendoli tutti in galera.

**Missione Onu in Libano
Il Consiglio di sicurezza:
«Perez de Cuellar
mediatore tra le fazioni»**

■ BEIRUT Il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar avrà il incarico di mediare tra le fazioni per fermare i combattimenti in Libano. È la decisione presa dai cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu (Usa Urss Cina Francia Gran Bretagna) nella riunione tenuta la notte scorsa su richiesta del presidente francese Mitterrand. Il documento che verrà reso noto oggi preparato dal ministro degli Esteri della Francia Roland Dumas lancia un appello alla tregua tra le parti e dà mandato a de Cuellar ad intervenire in Libano. Il segretario generale viene invitato «in collegamento con il comitato ministeriale della Lega araba a prendere tutti i contatti necessari per trovare una soluzione alla crisi libanese». La missione di de Cuellar deve però ora passare al vaglio dei dieci membri non permanenti del Consiglio di sicurezza. «Dobbiamo convincerli ad accettare il piano», ha dichiarato Dumas. Mentre la macchina diplomatica si mette lentamente in

**Ieri razzi su Kabul: 12 morti
Il Pakistan ordinò:
«Attaccate Jalalabad»**

■ NEW YORK Fu il governo pakistano contro il parere dei propri servizi segreti e con il probabile tacito assenso dell'ambasciatore degli Stati Uniti ad ordinare agli inizi di marzo l'attacco dei ribelli afgani contro la città di Jalalabad. Questo è quanto rivela il «New York Times» attribuendo la notizia a fonti attendibili e servate. Imbarazzata ed elusiva la prima replica del Dipartimento di Stato la cui portavoce Sandra McCarthy si è limitata ieri pressoché ad eludere la domanda dei giornalisti ad un'anonca «no comment».

La denuncia del quotidiano appare ricca di circostanze e dettagli. L'attacco a Jalalabad che oggi entra nella sua settima settimana settimanale sarebbe stato deciso il 5 di marzo nel corso di una riunione alla quale - particolare questo che getta nuove pesanti ombre sull'autonomia politica e militare dei mujaheddin - non avrebbe preso parte alcun dirigente o rappresentante della resistenza afgana. Presente invece l'ambasciatore ameri-

cano Robert Oakley il cui ruolo nella decisione finale parrebbe stato di discutere approvandola o ne venisse semplicemente informato a cose fatte? «Il giornale newyorkese non è in grado di chiarire. Difficile credere tuttavia che senza il suo autorevole avallo il governo pakistano si sarebbe lanciato - oltretutto contro il parere dei propri potenti servizi d'informazione - in una tanto rischiosa impresa».

Quel che è certo infatti è che contro l'attacco a Jalalabad si era pronunciato nel corso della riunione il capo dei servizi segreti militari pakistani il generale Hamid Gul secondo il quale i gruppi di ribelli attestati intorno alla città non erano in grado come i fatti si sarebbero poi dimostrati di resistere a lungo. Conquistare rapidamente la città può opportuno secondo Gul sarebbe stato proseguire in una servente azione di guerriglia tesa ad impedire ogni collegamento tra la Jalalabad e la capitale Kabul. A queste

**In tutti i settori si reclamano aumenti salariali
Scioperi a catena in Gran Bretagna
Oggi toccherà alla «Bbc»**

■ METRO Bbc università, centrali elettriche e ferrovie sono stati colpiti da un'ondata di scioperi ed agitazioni sugli stipendi. I portuali rimangono determinati a votare per lo sciopero anche contro l'opinione del loro sindacato che li mette in guardia contro «la trappola» tesa dalla Thatcher. Non si esclude la possibilità di uno sciopero generale.

ALFIO BERNABE

■ LONDRA Lo sciopero di 24 ore indetto per oggi dai dipendenti della Bbc giunge in un momento in cui il governo fa fronte a proteste che scuotono i porti le università le centrali elettriche e i trasporti. Si calcola che circa due milioni di persone si trovano attualmente coinvolte in qualche forma di agitazione e non si esclude la possibilità che si stiano creando le basi per quella che viene definita «general confrontation» una sfida al governo che potrebbe portare ad uno sciopero generale.

Alla Bbc sono circa ventimila (su un totale di 25mila) i dipendenti che incrociano le braccia inclusi i più grossi nomi fra i news readers come Anna Ford e quasi tutti i disc jockeys. Lo sciopero è stato organizzato da tre principali sindacati a cui appartengono i dipendenti della Bbc fra cui l'Unione nazionale dei giornalisti. Hanno chiesto un aumento del 16% sugli stipendi e la Bbc ha promesso solamente il 7% giovedì scorso. Londra è rimasta semiparalizzata da uno sciopero di 24 ore nella metropolitana. È la seconda volta in quindici giorni che i conduttori dei treni agendo contro le decisioni del loro sindacato si astengono dal la-

Visita di Ortega a Parigi



Il presidente del Nicaragua Daniel Ortega (nella foto) è giunto ieri a Parigi per una visita di lavoro di 24 ore accolta all'aeroporto dal ministro della Ricerca scientifica Hubert Curen. La visita a Parigi è la prima tappa di una tournée europea che lo porterà successivamente a Bruxelles in Norvegia Svezia Spagna Italia Grecia e Belgio. Lo scopo ufficiale del suo giro di visite è quello di esporre «la situazione in Nicaragua» e in particolare le difficoltà economiche del paese e gli sforzi compiuti da Managua nell'ambito del processo di pace in America Centrale. Ma la tournée sarà soprattutto secondo fonti diplomatiche, un'occasione per Ortega per tentare di ottenere un aumento dell'aiuto economico al suo paese.

«Khomeini punta sul figlio per la successione»

Il leader dei mujaheddin del popolo iraniano Massud Rajavi ha detto che i ayatollah Ruhollah Khomeini sta manovrando per far sì che il figlio Ahmad gli succeda nella carica di capo spirituale della repubblica islamica. In un comunicato diffuso a Baghdad il capo della resistenza anti Khomeinista sostiene che uno dei piani di Khomeini per lanciare e consolidare la posizione del figlio che «non possiede alcuna qualifica necessaria per la leadership religiosa politica o sociale» è di farlo partecipare alla farsa elettorale della prossima estate.

Elezioni in Giappone: Takeshita perde colpi

Nuovo grave colpo elettorale in Giappone per il partito di governo del primo ministro Noboru Takeshita, sempre più in crisi per il clamoroso scandalo «Recruit» che ha ammesso di aver ricevuto «donazioni» per 2 miliardi di lire e l'impopolare imposta generale sui consumi nelle elezioni per il sindaco di Nagoya. Terza maggiore città del paese il sindaco uscente Takeshita Nishio appoggiato da quasi tutti i partiti ha rischiato la sconfitta battendo con un margine oltremoderato il candidato comunista Taira Takeuchi.

A Berlino Ovest scontri tra turchi e neonazisti

Una ventina di lavoratori turchi immigrati in Germania e 15 «ultras» di destra neonazisti chiamati «rapati» perché con il cranio rasato si sono dati battaglia nel quartiere di Charlottenburg della ex capitale germanica e la peggio a quanto sembra, i hanno avuto gli oltranzisti xenofobi dei quali sei sono stati feriti. Tutto è iniziato con insulti lanciati dagli estremisti in direzione dei turchi, i quali hanno risposto per le rime. Poi le due parti si sono lanciate l'una contro l'altra brandendo coltelli e randelli.

Colombia Uccisi 13 guerriglieri e un giornalista

Tredici guerriglieri sono stati uccisi da soldati dell'esercito colombiano in un attacco lanciato dal gruppo maoista Esercito popolare di liberazione (Epl) contro una località del Nord-ovest della Colombia. Lo si è appreso da fonte ufficiale. Nell'attacco contro la località di Labonna (Antiochia) è rimasto ucciso anche un militare e altri 12 guerriglieri sono rimasti feriti. Sempre nelle ultime ore un altro giornalista è stato assassinato - a Bucaramanga Nord est del paese - da killer professionisti facendo saltare a 36 il numero di giornalisti uccisi in Colombia negli ultimi 12 anni.

In Cile arrestati 15 dirigenti della gioventù del Pc

Quindici dirigenti della gioventù del Partito comunista cileno («fuerzas») sono stati arrestati mentre partecipavano ad una manifestazione nel centro di Santiago. Lo ha annunciato fonti vicine all'organizzazione. Il gruppo di giovani stava percorrendo il centro storico Paseo Ahumada in appoggio al congresso del partito comunista che si sta svolgendo in questi giorni in Cile nella clandestinità quando sono intervenute le forze dell'ordine arrestando 15 dirigenti dell'organizzazione.

VIRGINIA LORI